

● IMPIANTI FERMI: DANNEGGIATA L'INTERA FILIERA

Pasticcio normativo, dealcolati al palo

Mancano regole chiare sull'applicazione delle accise, sull'obbligo di separare gli spazi di produzione dei vini e di dealcolazione e sulla possibilità di produrre spumanti dealcolati gassificati. I produttori rischiano di perdere un anno in attesa del prossimo decreto di gennaio 2026

Il mercato globale dei vini NoLo (no e low alcol) corre veloce, ma l'Italia resta invischiata in un pantano normativo che impedisce l'avvio della produzione.

Nonostante l'approvazione del decreto Masaf del 20 dicembre scorso, che ha recepito, con molto ritardo rispetto ad altri Paesi, le disposizioni europee sulla produzione di vini dealcolati, le aziende italiane, alle condizioni attuali, saranno costrette ad attendere l'anno prossimo per avviare la produzione, a causa di un vuoto normativo e fiscale.

Quello dei NoLo è un mercato in fermento, ma non in Italia.

Secondo un'analisi dell'Osservatorio del vino Uiv-Vinitaly su dati del think tank britannico Iwsr, **il mercato mondiale dei vini dealcolati vale attualmente 2,4 miliardi di dollari e si prevede che raggiungerà i 3,3 miliardi entro il 2028.**

Negli USA, leader del settore con il 63% di quota valore, la domanda è trainata da consumatori attenti alla salute e a stili di vita più equilibrati.

Ma anche in Europa, Paesi come Germania e Regno Unito stanno investendo massicciamente in un segmento che promette significativi pro-

gressi, mentre l'Italia, con una quota interna dello 0,1% e un valore di 3,3 milioni di dollari, rimane ai margini.

C'è un vuoto nell'attuale legislazione

L'Unione italiana vini (Uiv) spiega come esista un pasticcio normativo che lascia il comparto in balia dell'incertezza sull'applicazione delle accise, e ora il settore è in attesa di un decreto interministeriale previsto a partire dal 1° gennaio 2026.

«Sui dealcolati oggi il settore è fermo con le quattro frecce: dobbiamo risolvere gli snodi fiscali e normativi e dobbiamo iniziare a produrre», ha dichiarato **Lamberto Frescobaldi**, presidente dell'Uiv.

Per il segretario generale, **Paolo Castelletti**, «serve una norma ponte che consenta di definire il quadro fiscale per la produzione in questa fase transitoria: è impensabile che aziende che hanno investito in macchinari per la dealcolazione rimangano bloccate per un vuoto normativo in cui la mano destra della Pubblica amministrazione non sa cosa fa la sinistra».

L'impatto mette insomma i produttori alle corde. «All'estero si lavora con più chiarezza, mentre in Italia abbiamo solo iniziato a vendere impianti», osserva **Albano Vason**, direttore generale di VasonGroup, fornitore di tecnologie per la dealcolazione. A fargli eco, **Massimo Pivetta**, direttore vendite wine di Omnia Technologies: «Le aziende italiane sono pronte, ma senza regole certe restano in stand-by».

A preoccupare non è solo il ritardo normativo, ma sono anche le ripercussioni sull'immagine.

«Ci viene detto di andare per tentativi, ma così si mette a rischio anche la reputazione aziendale», avverte **Pierluigi Guarise**, ceo di Collis Wine Group.

Valore del mercato dei vini NoLo

2,4 miliardi di dollari Attuali

3,3 miliardi di dollari Nel 2028



«Crederemo davvero nel segmento solo quando ci sarà chiarezza su produzione, etichettatura e fisco».

Alcune aziende stanno comunque lavorando per posizionarsi sul circuito dei NoLo, ma lo fanno oltre confine.

È il caso di Mionetto che – come spiega **Alessio Del Savio**, consigliere delegato e direttore tecnico – lavora su vini a base Glera per «accorciare sempre più le distanze con il Prosecco».

Una scommessa che punta a trasformare i dealcolati in un'estensione naturale del vino italiano, non in una sua versione edulcorata.

I dealcolati servono per diversificare

Oltre alla necessità di una norma ponte per definire il quadro fiscale, è fondamentale risolvere le ambiguità relative all'obbligo di separazione degli spazi di produzione e alla possibilità di produrre spumanti dealcolati gassificati. «Su entrambe le questioni siamo in dialogo con il Masaf», ha affermato Castelletti.

Per **Marzia Varvaglione**, presidente di Ceev e Agivi, i vini NoLo non solo arricchiscono l'offerta, ma consentono di gestire meglio i rischi legati all'instabilità dei consumi.

Il messaggio, quello del mondo produttivo, è chiaro: **è urgente un intervento deciso per evitare lo stallo e permettere alle cantine italiane di competere ad armi pari in un mercato in rapida evoluzione. Ogni ritardo è esiziale, generando un grave danno per l'intera filiera.**

F.Pi.